

Parkinson, un'emergenza

I casi aumentati dell'82,5%

Lo studio dell'Ats. I malati sono 4.400, colpite la montagna e la città

I malati di Parkinson nella Bergamasca sono aumentati in nove anni dell'82,5%, passando da 2.425 casi del 2008 ai 4.425 registrati il 31 dicembre 2016, con un incremento medio annuo del 5% fino al 2013 e una successiva accelerazione nell'ultimo triennio che ha portato la media annua di incremento all'11%.

È la fotografia emersa da uno studio condotto da Ats Bergamo con una nuova metodologia, in cui i dati epidemiologici delle malattie di Parkinson sul territorio bergamasco sono stati incrociati con i dati relativi ai bisogni,

all'accesso alle strutture socio-sanitarie dei pazienti (3,5% ricoverati in Rsa) e alle prestazioni economico-sociali erogate dai comuni (6,6%, cioè 294 pazienti), per mettere a fuoco e concretizzare percorsi di cura più idonei ed efficaci nella presa in carico dei malati cronici.

Nelle strutture

Il 3,5 per cento dei pazienti si trova in una Rsa: lo studio mette a fuoco i dati e i bisogni

«A livello regionale siamo gli unici ad aver fatto un'operazione di questo genere — assicura Alberto Zucchi, responsabile del servizio Epidemiologico Ats Bergamo — e penso che sia anche la prima volta a livello nazionale».

L'intero progetto di ricerca, sviluppato da Ats Bergamo, su proposta dell'Associazione italiana Parkinsoniani, in collaborazione con le Asst Bergamo Est e Bergamo Ovest, oltre che con l'Asst Papa Giovanni XXIII e l'Università di Bergamo che hanno curato il coordinamento scientifico, sarà presentato vener-

55

anni

il 10% delle persone affette è sotto questa soglia di età

di 26 maggio nel convegno «Analisi dei bisogni del paziente parkinsoniano e dei suoi familiari». Ancora non si conosce la causa scatenante della malattia, si ipotizza un fattore genetico e concause ambientali, e l'aumento registrato in Bergamasca è in linea con le previsioni nazionali, che parlano addirittura di raddoppio dei casi nei prossimi 15 anni.

Intanto, nella fotografia attuale che ci restituisce lo studio orobico, si vede che il rapporto uomo-donna in provincia è sostanzialmente identico, che è una malattia in cui i pazienti sono soprattutto anziani (74-76 anni), ma con un 10% di casi (444) che hanno meno di 55 anni. Il 68,4% (3.028 su 4.425) ha anche un'altra patologia oltre il Parkinson e il 41% sul totale addirittura due o più patologie croniche in aggiunta. Le zone più colpite sono quelle montane e la città, per una questione demografica, sono cioè le aree con più anziani, e perché pare che nelle aree montane incida di più il fattore genetico.

«È una vera e propria emergenza — sottolinea Mara Azzi, direttore generale Ats Bergamo — che porta sofferenze nei malati e nelle loro famiglie. Lo studio ci aiuta a dare una risposta organizzativa efficace non solo a livello sanitario, ma anche socio assistenziale e può diventare un modello utile per la gestione di altre cronicità».

Alessandra Bevilacqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 19 Maggio 2017 Corriere della Sera